

Distribuzione

Dall'1 gennaio 2009 è entrata in vigore la *Regolazione tariffaria dei servizi di distribuzione e misura del gas* (RTDG), valida per il periodo di regolazione 1 gennaio 2009 – 31 dicembre 2012, approvata con la delibera 6 novembre 2008, ARG/gas 159/08. Le componenti delle tariffe obbligatorie dei servizi di distribuzione, misura e commercializzazione del gas naturale per l'anno 2012 sono state fissate con la delibera 29 dicembre 2011, ARG/gas 195/11.

Ai sensi di quanto previsto dalla RTDG, la società di distribuzione ha l'obbligo di offrire alle controparti una tariffa obbligatoria, differenziata per ambito tariffario. I sei ambiti tariffari sono:

- ambito nord occidentale, comprendente le regioni Valle d'Aosta, Piemonte e Liguria;
- ambito nord orientale, comprendente le regioni: Lombardia, Trentino Alto Adige, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna;
- ambito centrale, comprendente le regioni Toscana, Umbria e Marche;
- ambito centro-sud orientale, comprendente le regioni Abruzzo,

Molise, Puglia, Basilicata;

- ambito centro-sud occidentale, comprendente le regioni Lazio e Campania;
- ambito meridionale, comprendente le regioni Calabria e Sicilia.

La tariffa di distribuzione e misura è composta da una quota fissa $\tau 1$ (Tav. 3.47), scomposta nei tre elementi relativi alla distribuzione ($\tau 1$ dis), alla misura ($\tau 1$ mis) e alla commercializzazione ($\tau 1$ cot) e da una quota variabile $\tau 3$ (Tav. 3.48), differenziata per scaglione di consumo. Vi sono poi altre componenti aggiuntive, espresse in c€/m³, che variano trimestralmente (tra parentesi è indicato il valore in vigore nel primo trimestre 2012), quali:

- UG1, a copertura di eventuali squilibri dei sistemi di perequazione e a copertura di eventuali conguagli (0,2474);
- GS, a copertura del sistema di compensazione tariffaria per i clienti economicamente disagiati (0,1135);
- RE, a copertura degli oneri che gravano sul Fondo per misure e interventi per il risparmio energetico e lo sviluppo delle fonti rinnovabili nel settore del gas naturale (0,2000);
- RS, a copertura degli oneri per la qualità dei servizi gas (0,0100).

TAV. 3.47

Articolazione della quota fissa $\tau 1$ della tariffa obbligatoria di distribuzione per l'anno 2012

€/punto di riconsegna/anno

COMPONENTI	AMBITO					
	NORD- OCCIDENTALE	NORD- ORIENTALE	CENTRALE	CENTRO-SUD ORIENTALE	CENTRO-SUD OCCIDENTALE	MERIDIONALE
$\tau 1$ (dis)	50,72	42,44	46,23	40,73	47,29	57,60
$\tau 1$ (mis)	15,31	12,98	12,56	11,88	13,85	14,57
$\tau 1$ (cot)	0,75	0,75	0,75	0,75	0,75	0,75

TAV. 3.48

Articolazione della quota variabile $\tau 3$ della tariffa obbligatoria di distribuzione per l'anno 2011

c€/m³; scaglioni di consumo in m³/anno

SCAGLIONE DI CONSUMO	AMBITO					
	NORD- OCCIDENTALE	NORD- ORIENTALE	CENTRALE	CENTRO-SUD ORIENTALE	CENTRO-SUD OCCIDENTALE	MERIDIONALE
0 – 120	0	0	0	0	0	0
121 – 480	7,4777	5,9560	8,3679	11,5093	13,7731	20,9854
481 – 1.560	6,8442	5,4514	7,6590	10,5342	12,6062	19,2074
1.561 – 5.000	6,8442	5,4514	7,6590	10,5342	12,6062	19,2074
5.001 – 80.000	5,1163	4,0752	5,7254	7,8748	9,4237	14,3584
80.001 – 200.000	2,5918	2,0644	2,9003	3,9891	4,7737	7,2736
200.000 – 1.000.000	1,3439	1,0704	1,5039	2,0684	2,4753	3,7714
Oltre 1.000.000	0,3744	0,2982	0,4189	0,5762	0,6895	1,0506

Prezzi del mercato al dettaglio

L'analisi provvisoria dei dati raccolti nell'indagine svolta dall'Autorità sul 2011 evidenzia che lo scorso anno il prezzo medio del gas (ponderato con le quantità vendute), al netto delle imposte, praticato dai venditori o dai grossisti che operano sul mercato finale è stato pari a 39,24 c€/m³ (Tav. 3.49).

Lo stesso prezzo nel 2010 era risultato pari a 34,85 c€/m³. Complessivamente, dunque, il costo del gas è aumentato in Italia del 12,6%, tornando a valori del 2008, ma con notevoli differenze tra i prezzi del mercato libero e di quello tutelato.

I clienti del mercato tutelato hanno pagato il gas in media

TAV. 3.49

Prezzi medi di vendita al netto delle imposte sul mercato finale

c€/m³; classi di consumo annuo espresse in m³

TIPOLOGIA DI CONTRATTO E CLIENTI PER CLASSE DI CONSUMO ANNUO	2007	2008	2009	2010	2011
MERCATO TUTELATO	43,15	47,36	48,84	44,62	50,43
Inferiori a 5.000	44,59	48,57	49,49	46,44	52,59
Tra 5.000 e 50.000 ^(A)	-	-	-	-	43,14
Tra 50.000 e 200.000 ^(A)	-	-	-	-	42,63
Tra 5.000 e 200.000 ^(A)	39,16	43,55	46,57	38,27	43,07
Tra 200.000 e 2.000.000	33,75	38,90	46,30	34,71	37,87
Tra 2.000.000 e 20.000.000	33,28	38,89	36,04	29,00	30,66
Superiori a 20.000.000	-	-	-	-	-
MERCATO LIBERO	28,13	36,01	30,89	30,56	34,78
Inferiori a 5.000	41,01	44,62	43,77	46,97	53,08
Tra 5.000 e 50.000 ^(A)	-	-	-	-	44,78
Tra 50.000 e 200.000 ^(A)	-	-	-	-	40,55
Tra 5.000 e 200.000 ^(A)	37,10	42,19	42,17	38,70	42,96
Tra 200.000 e 2.000.000	30,86	37,39	32,99	31,23	34,38
Tra 2.000.000 e 20.000.000	27,85	35,11	29,70	27,61	30,67
Superiori a 20.000.000	26,39	34,90	27,89	28,95	33,06
TOTALE	32,29	39,25	36,59	34,85	39,24

(A) Fino al 2010 il prezzo veniva rilevato in un'unica classe di clienti con consumi compresi tra 5.000 e 200.000 m³.

Fonte: Indagine annuale sui settori regolati.

50,43 c€/m³, mentre 34,78 c€/m³ è risultato il prezzo mediamente pagato dai clienti del mercato libero; il differenziale di prezzo sui due mercati è dunque stimabile in circa 16 c€/m³, poco distante dal valore massimo registrato nel 2009 di 18c€/m³. Poiché il prezzo sul mercato tutelato in valore assoluto è aumentato, rispetto

all'anno precedente, in misura maggiore in rapporto a quanto non sia cresciuto il prezzo sul mercato libero, il confronto con i dati relativi al 2010 mostra che la forbice di prezzo tra i due mercati si è allargata, riportandosi intorno ai livelli registrati nel 2007. L'andamento dei prezzi pagati sui due mercati è tendenzialmente

imputabile alle variazioni intervenute sul mercato finale che ha rimodellato la composizione dei volumi di vendita nei due mercati tra le diverse classi di consumo. La dimensione media dei clienti, come si è visto nel paragrafo dedicato al mercato finale (Tav. 3.34), sul mercato libero è più elevata, inoltre sul mercato libero si avverte maggiormente la presenza di clienti direttamente allacciati alla rete di trasporto¹⁶ che non pagano le componenti di distribuzione e stoccaggio, e alla presenza, sul mercato libero, di un sistema di prezzi, nel quale le formule di indicizzazione rispondono più rapidamente e più intensamente alle variazioni dei combustibili internazionali, mentre il meccanismo di tutela utilizzato dall'Autorità (legato alla variazione di una media mobile di nove mesi di un paniere di prezzi e rivisto nel 2011 in senso ancor più calmierante) è in grado di attenuare gli aumenti in periodi di forte crescita della materia prima. Nel 2011 si è verificato un aumento dei clienti di minori dimensioni nel mercato libero diversamente da quanto accaduto ai consumatori di maggior peso. Questo fenomeno ha così ridotto il peso, nel calcolo del prezzo medio, delle condizioni più favorevoli di cui tipicamente possono beneficiare i consumatori di maggiore dimensione approvvigionandosi sul mercato libero. A fronte di un prezzo medio inferiore pagato dai consumatori sul mercato libero si evidenzia, già dal 2010, che per le classi di consumo più basse il mercato libero presenta prezzi leggermente più alti. In linea generale si può affermare che la capacità di ottenere condizioni di fornitura e contrattuali più convenienti sia direttamente proporzionata alle dimensioni del cliente, probabilmente grazie alla maggiore consapevolezza del mercato e alla maggiore attenzione alle condizioni di fornitura. I clienti più piccoli del mercato tutelato, con consumi inferiori a 5.000 m³/anno, risultano pagare mediamente 52,59 c€/m³. Questo prezzo è simile al valore delle condizioni economiche di fornitura calcolate per un cliente domestico che consuma 1.400 m³/anno, che nel 2011 era pari a 50,20 c€/m³ (e, comprensivo di imposte, pari a 78,82 c€/m³).

Sempre analizzando i clienti del mercato tutelato si può osservare

come al crescere dei consumi il prezzo scenda sensibilmente; il differenziale di prezzo tra piccoli e grandi clienti si amplia da un minimo di 9,45 sino a 21,93 c€ in corrispondenza della classe di consumo 2.000.000-20.000.000 m³. La classe di clienti in assoluto più elevata, quella con consumi superiori a 20 M(m³), non è ovviamente rappresentata sul mercato tutelato. Giova ricordare che la presenza di volumi e prezzi nelle classi di consumo tutelate superiori a 200.000 m³ è dovuta all'esistenza di quei clienti che, pur avendo facoltà di cambiare fornitore, non hanno ancora effettuato una scelta in tal senso e sono dunque rimasti nell'ambito delle condizioni contrattuali protette dall'Autorità.

Analogamente al mercato tutelato anche nel mercato libero la dimensione del cliente incide in misura maggiore sul prezzo di offerta: i clienti di più piccole dimensioni risultano infatti pagare 22,41 c€/m³ in più dei grandi consumatori, differenziale del tutto analogo a quello visto per il mercato tutelato. Come già segnalato, bisogna comunque tenere presente che l'incidenza dei costi di distribuzione è molto maggiore per i piccoli consumi: questa componente può spiegare la maggior parte delle differenze rilevate tra le varie classi di consumo. Inoltre i piccoli consumi sono caratterizzati da una maggiore correlazione con l'andamento climatico che comporta oneri di stoccaggio e maggiori costi di trasporto.

Interessante è anche osservare lo spaccato dei prezzi medi non soltanto per tipologia di contratto e dimensione dei clienti, ma anche per settore di consumo, come avviene nella tavola 3.50.

Anche per questa elaborazione dei dati (sempre provvisori, come i precedenti) valgono le considerazioni di cui sopra. Si confermano, con l'eccezione dei consumi più bassi (praticamente al di sotto dei 50.000 m³/anno), le aspettative su andamenti e ordini di grandezza: i clienti del mercato tutelato pagano tendenzialmente di più di quelli del mercato libero del medesimo settore di consumo e con profili di consumo analoghi; inoltre, all'interno dei diversi settori di consumo, al crescere della dimensione dei clienti in termini di volumi consumati annualmente, il prezzo tende a ridursi, in misura

¹⁶ Il 96,5% dei consumi del settore "domestico + condominio uso domestico + commercio e servizi" è viene prelevato dalle reti di distribuzione, mentre nel caso di "industria + generazione elettrica" l'81,5% dei consumi è prelevato direttamente dalla rete di trasporto nazionale o regionale.

maggiore nel caso dei clienti liberi. Per quanto riguarda il confronto generale tra i prezzi medi si ricorda che nel mercato tutelato è determinante il peso dei piccoli utenti che hanno pagato 52,59

c€/m³ contro la media del tutelato pari a 50,43 c€/m³, mentre nel mercato libero il prezzo medio corrisponde a quello pagato da clienti con consumo compreso tra 200.000 e 2.000.000 m³/anno.

TAV. 3.50

Prezzi di vendita al mercato finale al dettaglio per mercato, settore di consumo e dimensione dei clienti nel 2011

c€/m³; classi di consumo annuo espresse in m³

TIPOLOGIA DI CONTRATTO E SETTORE	CLIENTI SUDDIVISI PER CLASSE DI CONSUMO ANNUO						TOTALE
	< 5.000	5.000- 50.000	50.000- 200.000	200.000- 2.000.000	2.000.000- 20.000.000	> 20.000.000	
MERCATO TUTELATO	52,59	43,14	42,63	37,87	30,66	-	50,43
Domestico	52,74	39,47	41,24	36,85	31,67	-	52,11
Condominio uso domestico	51,03	44,95	43,98	39,74	49,81	-	45,46
Commercio e servizi	49,76	42,23	41,28	38,24	32,16	-	44,15
Industria	50,96	45,13	42,72	34,74	29,92	-	45,04
Generazione elettrica	30,03	44,44	39,23	34,57	27,64	-	31,31
MERCATO LIBERO	53,08	44,78	40,55	34,38	30,67	33,06	34,78
Domestico	53,95	42,83	41,26	37,10	36,53	-	52,31
Condominio uso domestico	51,37	46,74	43,54	41,34	37,32	-	45,42
Commercio e servizi	51,00	44,70	40,76	35,71	31,65	35,12	40,49
Industria	49,59	43,21	38,93	33,70	30,08	32,03	32,40
Generazione elettrica	45,42 ^(A)	44,51	40,89	35,50	34,06	33,45	33,50
TOTALE	52,65	43,88	41,00	34,47	30,67	33,06	39,24

(A) Il dato esclude un prezzo straordinariamente elevato, ma relativo a quantitativi del tutto irrisori.

Fonte: Indagine annuale sui settori regolati.

Condizioni economiche di riferimento

Prezzo del gas e inflazione

Come ampiamente descritto nella *Relazione Annuale* dello scorso anno, a partire da gennaio 2011 l'Istituto nazionale di statistica (Istat) ha apportato un'ampia revisione al paniere nazionale di rilevazione dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC) utilizzato per la misurazione del tasso di inflazione. Nell'ambito di tale revisione, l'Istat ha enucleato il segmento di consumo gas di città e gas naturale che contiene il "prodotto" regolato dall'Autorità assegnandogli una notevole incidenza, pari all'1,92% dell'intero paniere. Nel 2012, a seguito della consueta revisione della ponderazione dei vari prodotti nel paniere NIC, l'incidenza del segmento gas di città e gas naturale è ulteriormente salita al 2,46%. Tale segmento, inoltre, è inserito nella tipologia di prodotto beni energetici regolamentati, che comprende l'insieme dei due segmenti di consumo sottoposti alla regolazione dell'Autorità, vale a dire l'energia elettrica e il gas di città e gas naturale. Poiché anche

il peso del segmento energia elettrica è aumentato nel 2012 (come si vede nel Capitolo 2 di questo volume), l'incidenza della tipologia beni energetici regolamentati è passata dal 3,14% del 2011 al 3,95% del 2012.

A fronte di un prezzo del petrolio in forte e continua ascesa (per i dettagli si rimanda al Capitolo 1 di questo volume), il prezzo del segmento gas di città e gas naturale rilevato dall'Istat è notevolmente cresciuto nel 2011 e l'ascesa è tuttora in corso. Come si vede dalla tavola 3.48, significativi aumenti si sono registrati in quasi tutti i mesi dell'anno e specialmente – com'è logico attendersi – nei mesi di inizio trimestre (gennaio, aprile, luglio e ottobre), cioè quando l'indice registra anche gli aggiornamenti trimestrali delle condizioni economiche di riferimento stabilite dall'Autorità.

In media d'anno, nel 2011 il prezzo del gas risulta cresciuto del 9,1%. Poiché nel frattempo il livello generale dei prezzi è salito del 2,8%, se valutato in termini reali l'aumento del prezzo del gas risulta inferiore e pari al 6,2%.

	GAS	VARIAZIONE PERCENTUALE	INDICE GENERALE	VARIAZIONE PERCENTUALE	GAS REALE ¹⁷	VARIAZIONE PERCENTUALE
Gennaio 2011	103,5	-	101,2	-	102,3	-
Febbraio	104,0	0,5	101,5	0,3	102,5	0,2
Marzo	104,1	0,1	101,9	0,4	102,2	-0,3
Aprile	106,1	1,9	102,4	0,5	103,6	1,4
Maggio	106,3	0,2	102,5	0,1	103,7	0,1
Giugno	106,3	0,0	102,6	0,1	103,6	-0,1
Luglio	110,2	3,7	102,9	0,3	107,1	3,4
Agosto	110,4	0,2	103,2	0,3	107,0	-0,1
Settembre	110,5	0,1	103,2	0,0	107,1	0,1
Ottobre	115,8	4,8	103,8	0,6	111,6	4,2
Novembre	116,3	0,4	103,7	-0,1	112,2	0,5
Dicembre	116,3	0,0	104,1	0,4	111,7	-0,4
ANNO 2011	109,2	9,1	102,8	2,8	106,2	6,2
Gennaio 2012	120,1	3,3	104,4	0,3	115,0	3,0
Febbraio	120,2	0,1	104,8	0,4	114,7	-0,3
Marzo	120,3	0,1	105,3	0,5	114,2	-0,4

(A) Rapporto tra l'indice di prezzo del gas e l'indice generale.

Fonte: Istat, indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività.

TAV. 3.51

Numeri indice e variazioni
del prezzo del gas di città
e gas naturale

Numeri indice 2010=100
e variazioni percentuali

Con un ulteriore incremento del 3,3% registrato a gennaio di quest'anno rispetto a dicembre 2011 (cui sono seguiti due lievissimi ritocchi, entrambi dello 0,1%), il livello di inflazione del gas ha raggiunto a marzo di quest'anno la notevole quota del 15,6%, che si confronta con un tasso di inflazione complessivo pari al 3,3%. Considerando il livello raggiunto dall'indice di prezzo (120,3), l'inflazione acquisita¹⁷ per il 2012 da questo segmento di consumo è già pari al 10,2%.

L'andamento del gas appena visto ha certamente contribuito a innalzare l'inflazione dei beni energetici regolamentati, che a marzo

2012 è arrivata al 13,9% e la cui inflazione acquisita per il 2012 alla stessa data è pari all'8,9%.

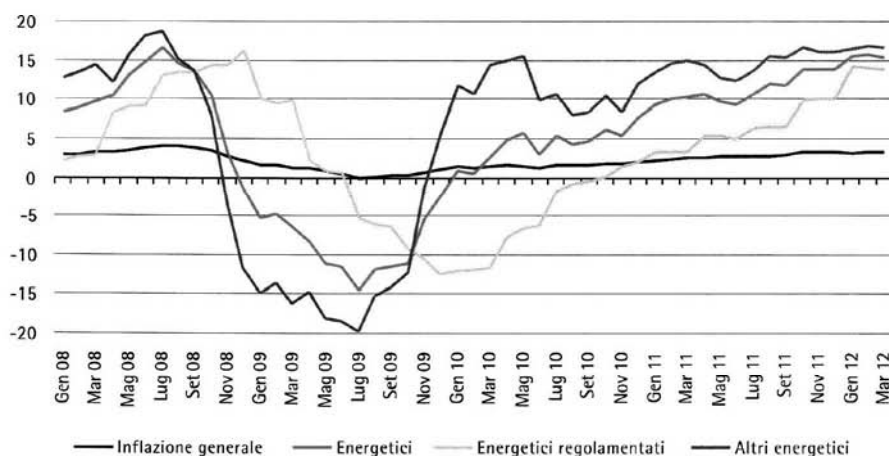
Più in generale, tuttavia, negli ultimi due anni l'inflazione dei prodotti energetici (Fig. 3.13) è stata spinta verso l'alto anche dagli "altri energetici" (non regolamentati), che comprendono benzina, gasolio, combustibili solidi e altri carburanti, sia perché questi beni hanno registrato una dinamica inflattiva maggiore (14,6% nel 2011 e 16,6% a marzo 2012), sia perché essi possiedono un'incidenza maggiore nel paniere (5,18% contro il 3,85% degli energetici regolamentati).

¹⁷ L'inflazione acquisita rappresenta la variazione media dell'indice nell'anno indicato, che si avrebbe ipotizzando che l'indice stesso rimanga al medesimo livello dell'ultimo dato mensile disponibile nella restante parte dell'anno.

FIG. 3.13

Inflazione generale e dei beni energetici a confronto dal 2008 al 2012

Variazione anno su anno degli indici di prezzo al consumo



Fonte: Elaborazione AEEG su dati dell'Istat, numeri indice per l'intera collettività – Indici nazionali.

La crescita del prezzo del gas per le famiglie italiane può essere valutata anche in confronto con i principali paesi europei, utilizzando gli indici dei prezzi al consumo armonizzati raccolti da Eurostat (Fig. 3.14).

Quest'analisi mostra come nel 2011, a fronte di un aumento del 40% del prezzo del petrolio, quello del gas ha registrato in Italia uno degli incrementi più contenuti. Il rincaro dell'8,9% italiano appare infatti, nettamente inferiore alla media dei paesi dell'Unione europea (9,3%) e di quelli registrati in Francia (9,3%), nel Regno

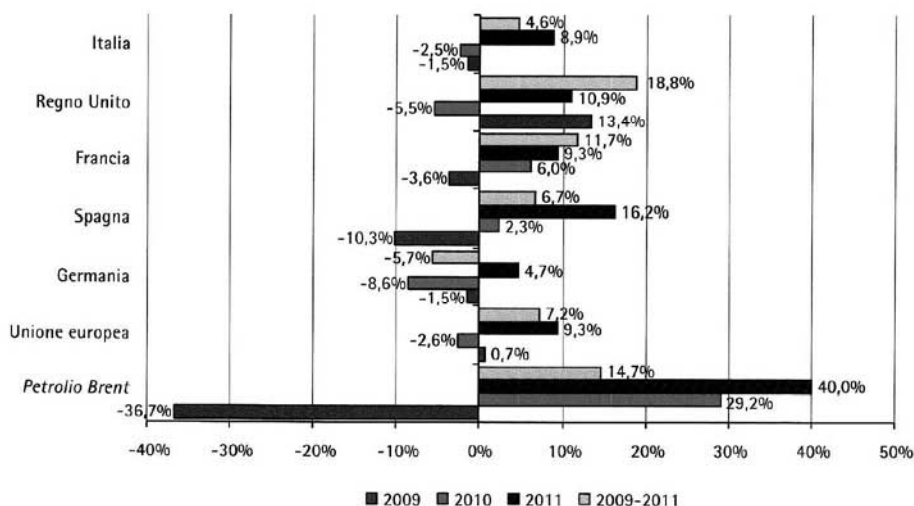
Unito (10,9%) e in Spagna (16,2%). L'unico paese a ottenere un dato più basso è stata la Germania con il 4,7%.

Un profilo analogo si osserva per le variazioni del prezzo del gas negli ultimi tre anni. Fatta eccezione per la Germania, dove il costo del gas risulta addirittura diminuito del 5,7% nel triennio 2009-2011, l'incremento del 4,6% del gas italiano appare il meno consistente rispetto a quanto si è verificato negli altri paesi considerati, e comunque decisamente al di sotto della media dell'Unione europea, pari al 7,2%, mentre il costo del Brent risulta rincarato quasi del 15%.

FIG. 3.14

Variazioni dei prezzi del gas per le famiglie nei principali paesi europei

Variazioni percentuali sull'anno precedente e nel triennio 2009-2011



Fonte: Eurostat, numeri indice dei prezzi al consumo armonizzati.

Prezzo del gas naturale per il consumatore domestico tipo

Le dinamiche registrate dall'Istat trovano una sostanziale conferma nell'andamento del prezzo per il consumatore domestico tipo (Fig. 3.15). Più precisamente si tratta dell'andamento delle condizioni economiche di fornitura¹⁸ che le società di vendita devono obbligatoriamente offrire alle famiglie (accanto alle condizioni da

loro definite per il mercato libero), valorizzate per un consumatore caratterizzato da un consumo annuo di 1.400 m³ e un impianto di riscaldamento autonomo. Tale prezzo è calcolato utilizzando un valore medio nazionale per tutte le componenti variabili localmente, tranne che nel caso della distribuzione. Per tale componente viene impiegato il valore dell'ambito nord orientale, considerato il più rappresentativo.

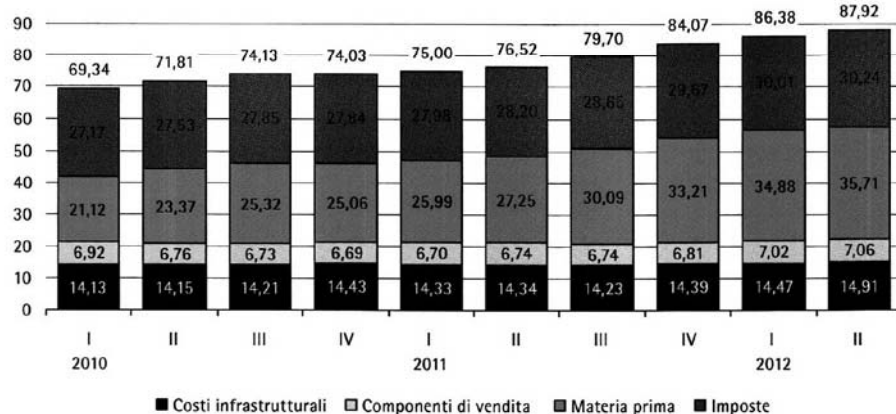


FIG. 3.15

Prezzo del gas naturale per un consumatore domestico tipo
c€/m³; famiglia con riscaldamento
individuale e consumo annuo di 1.400 m³

A partire dal primo trimestre 2011 il prezzo del gas per il consumatore domestico tipo risulta in costante aumento e nel secondo trimestre 2012 ha raggiunto un valore di 87,92 c€/m³ con un incremento del 15% sullo stesso trimestre dell'anno precedente. Il sentiero di crescita iniziato nel 2011 è sostanzialmente guidato dalla componente a copertura dei costi della materia prima che ha fatto registrare un incremento medio trimestrale del 6,6% dal primo trimestre 2011 al secondo trimestre 2012, a cui si sono aggiunti, nell'ordine, gli incrementi dovuti agli aggiornamenti per i bonus elettricità e gas (terzo trimestre 2011) e all'IVA (quarto trimestre 2011).

Il costante rincaro della materia prima ha progressivamente vanificato l'impatto positivo fatto registrare dalla precedente riforma del meccanismo di aggiustamento della QE, introdotto per trasferire tempestivamente ai consumatori finali i benefici emergenti

dai ridotti prezzi internazionali rilevati sui mercati spot del gas. Tale meccanismo prevede che i prezzi di riferimento del gas vengano aggiornati sulla base di indicatori legati alle quotazioni medie sui mercati internazionali di petrolio, oli combustibili e gasolio nei nove mesi precedenti, fatto salvo l'ultimo mese. Nel 2011 l'incremento del costo della materia prima è stato complessivamente del 33% su base annua, con punte del 10,4% nel terzo e nel quarto trimestre 2011.

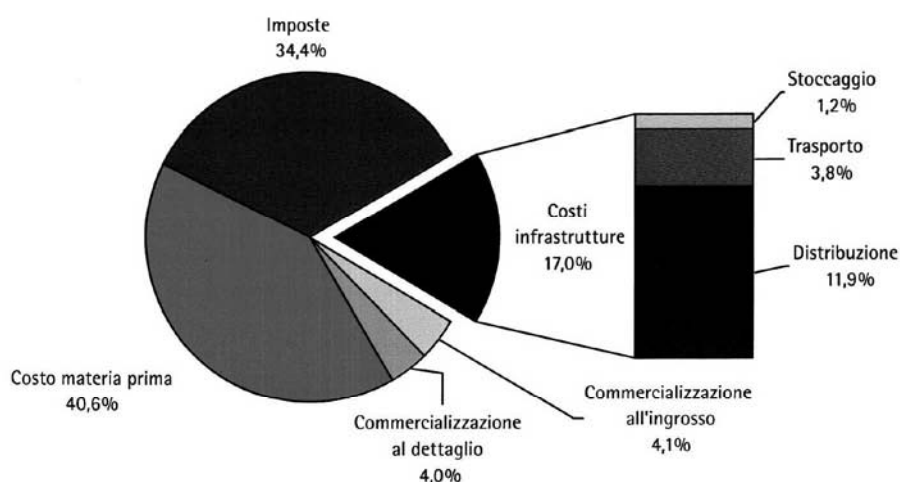
Il forte incremento è stato però parzialmente attenuato dalla riduzione dei costi di rete nel primo e nel terzo trimestre, che si è prodotta grazie a una diminuzione delle componenti aggiuntive che nel primo trimestre 2011 hanno subito una decurtazione del 39,8%, per poi mantenersi costanti nel secondo trimestre e infine ridursi ulteriormente del 25,5% nel terzo trimestre 2011.

¹⁸ Definite con la delibera 4 dicembre 2003, n. 138/03.

FIG. 3.16

Composizione percentuale
all'1 aprile 2012 del prezzo
del gas naturale per un
consumatore domestico tipo

Valori percentuali; famiglia con
riscaldamento individuale e consumo
annuo di 1.400 m³



Essendo la componente QE ancorata a contratti di lungo periodo, non è stata in grado di beneficiare delle riduzioni di prezzo registrate sui mercati spot internazionali, da tempo caratterizzati da una condizione di *oversupply*, essenzialmente dovuta all'utilizzo del gas non convenzionale.

Con la delibera 23 giugno 2011, ARG/gas 77/11, a decorrere dall'1 ottobre 2012, l'Autorità ha definito un nuovo meccanismo per ridefinire le condizioni economiche a copertura della componente QE agganciandola, almeno in parte, alle quotazioni registrate sulla nuova piattaforma per il bilanciamento.

In attuazione di quanto previsto dall'art. 13 del decreto legge 24 gennaio 2012, n. 1, convertito in legge 24 marzo 2012 n. 27, è stato anticipato in via transitoria il meccanismo descritto poc'anzi e, per il semestre aprile-settembre 2012, nella formula per il calcolo della componente QE si è stabilito che una quota venga agganciata alle quotazioni a termine dei mercati europei. Grazie a questo tipo di intervento l'incremento nel secondo trimestre 2012 è

stato contenuto all'1,8% a fronte di un 2,2% che sarebbe risultato secondo la precedente formulazione. L'implementazione dei nuovi meccanismi di calcolo della componente QE permetterà in futuro di beneficiare delle riduzioni di prezzo del mercato spot e di superare l'attuale rigidità dei contratti di lungo periodo.

All'1 aprile 2011 il prezzo per la famiglia italiana che consuma 1.400 m³ e possiede un impianto di riscaldamento individuale (Fig. 3.16) risulta composto per il 66% circa da componenti a copertura dei costi e per il restante 34% dalle imposte che gravano sul settore del gas naturale (accisa, addizionale regionale e IVA). Il costo della materia prima incide sul valore complessivo del gas per il 40,6%, i costi di commercializzazione per l'8,1% e quelli per l'uso e il mantenimento delle infrastrutture per il restante 17%. Nell'ambito dei costi per le infrastrutture, la componente più rilevante è quella necessaria a coprire la distribuzione locale, che incide per l'11,9% sul valore complessivo; il peso dei costi di trasporto è pari al 3,8%, mentre quello della componente per lo stoccaggio è dell'1,2%.

TAV. 3.52

Imposte sul gas

1 gennaio - 31 dicembre 2012;
c€/m³ per le accise e aliquote
percentuali per l'IVA

IMPOSTE	USI CIVILI				USI INDUSTRIALI	
Fascia di consumo annuo	< 120 m ³	120-480 m ³	480-1.560 m ³	> 1.560 m ³	< 1,2 M(m ³)	> 1,2 M(m ³)
ACCISA						
Normale	4,40	17,50	17,00	18,60	1,2498	0,7499
Territori ex Cassa del Mezzogiorno ^(A)	3,80	13,50	12,00	15,00	1,2498	0,7499
ADDIZIONALE REGIONALE ^(B)						
Piemonte	2,20000	2,58000	2,58000	2,58000	0,62490	0,52000
Veneto	0,77470	2,32410	2,58230	3,09870	0,62490	0,51650
Liguria						
– zone climatiche C e D	2,20000	2,58000	2,58000	2,58000	0,62490	0,52000
– zona climatica E	1,55000	1,55000	1,55000	1,55000	0,62490	0,52000
– zona climatica F	1,03000	1,03000	1,03000	1,03000	0,62490	0,52000
Emilia Romagna	2,20000	3,09874	3,09874	3,09874	0,62490	0,51646
Toscana	1,50000	2,60000	3,00000	3,00000	0,60000	0,52000
Umbria	0,51650	0,51650	0,51650	0,51650	0,51650	0,51650
Marche	1,55000	1,81000	2,07000	2,58000	0,62490	0,52000
Lazio						
– territori ex Cassa del Mezzogiorno ^(A)	1,90000	3,09900	3,09900	3,09900	0,62490	0,51600
– altre zone	2,20000	3,09900	3,09900	3,09900	0,62490	0,51600
Abruzzo						
– zone climatiche E e F	1,03300	1,03300	1,03300	1,03300	0,62490	0,51600
– altre zone	1,90000	2,32410	2,58230	2,58230	0,62490	0,51600
Molise	1,90000	3,09870	3,09870	3,09870	0,62000	0,52000
Campania	1,90000	3,10000	3,10000	3,10000	0,62490	0,52000
Puglia	1,90000	3,09800	3,09800	3,09800	0,62490	0,51646
Calabria	1,90000	2,58200	2,58200	2,58200	0,62490	0,51646
ALIQUOTA IVA (%)	10	10	21	21	10 ^(C)	10 ^(C)

(A) Si tratta dei territori indicati dal decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218.

(B) L'addizionale regionale si applica sui consumi nelle regioni a statuto ordinario; non si applica nelle regioni a statuto speciale.

Hanno disapplicato l'addizionale anche la Regione Lombardia dal 2002 (L.R. 18/12/2001, n.27) e la Regione Basilicata dal 2008 (L.R. 28/12/2007, n. 28).

L'addizionale regionale e l'imposta sostitutiva non si applicano inoltre ai consumi per: autotrazione; produzione e autoproduzione di energia elettrica; forze armate per gli usi consentiti; ambasciate, consolati e altre sedi diplomatiche; organizzazioni internazionali riconosciute e ai membri di tali organizzazioni, nei limiti ed alle condizioni fissate dalle relative convenzioni o accordi; impieghi considerati fuori campo di applicazione dalle accise.

(C) Aliquota per le imprese estrattive, agricole e manifatturiere; per le altre imprese l'aliquota sale al 21%.

La tavola 3.52 mostra infine il dettaglio delle imposte che gravano sul gas naturale. Il valori dell'accisa ordinaria riportati nella tavola per le varie fasce di consumo annuo sono quelli in vigore per l'anno 2012. Si tratta delle aliquote, pressoché invariate rispetto

allo scorso anno, stabilite dal decreto legislativo 2 febbraio 2007, n. 26, che nel recepire la direttiva europea 2003/96/CE ha completamente riformato la tassazione dei prodotti energetici in Italia.

Prezzo del GPL per il consumatore domestico tipo

Come stabilisce il titolo III del TIVG (adottato con la delibera ARG/gas 64/09 e successive modificazioni), gli esercenti la vendita di gas diversi devono applicare le condizioni economiche di fornitura stabilite dall'Autorità anche ai clienti finali con riferimento alla fornitura di GPL e gas manifatturati.

Le condizioni economiche di fornitura dei GPL si articolano in quattro componenti unitarie: quella relativa all'approvvigionamento, quella relativa al servizio di trasporto, quella relativa al servizio di distribuzione e misura e, infine, quella relativa alla vendita al dettaglio.

Sino a ottobre 2011 la componente a copertura dei costi della materia prima veniva aggiornata trimestralmente sulla base dell'andamento delle quotazioni del propano registrate nel trimestre precedente e applicando una soglia di invarianza del 5% entro la quale non si determinava alcuna modifica.

Nell'ambito di una consultazione degli operatori, è emerso tuttavia che tale metodologia determinava un disallineamento tra i prezzi da applicare ai clienti finali e i costi sostenuti dagli esercenti in ciascun mese del trimestre. Pertanto, in accordo con quanto emerso nella consultazione, a partire da ottobre 2011 l'Autorità (delibera 21 settembre 2011, ARG/gas 124/11) ha reso mensile l'aggiornamento della componente e ha rimosso la soglia di invarianza precedentemente applicata con lo scopo di rendere i prezzi applicati ai clienti finali maggiormente in linea con i costi sostenuti dagli esercenti.

Più precisamente, in base ai nuovi criteri di aggiornamento dell'elemento a copertura dei costi di approvvigionamento della materia prima, a partire da ottobre 2011 l'Autorità aggiorna all'inizio di ogni mese tale componente sulla base dell'andamento delle quotazioni internazionali del propano relative al mese precedente.

Con lo stesso provvedimento l'Autorità ha anche modificato il valore della componente a copertura dei costi di vendita al dettaglio. In particolare, è stato stabilito che nel caso di vendita di GPL tale

componente sia articolata in una quota variabile, espressa in €/m³ standard, e abbia una validità biennale, periodo al termine del quale sarà opportuna una verifica dell'evoluzione del mercato e una sua eventuale revisione. L'attuale valore, fissato in 0,176 €/m³ standard, è entrato in vigore l'1 gennaio 2012 e resterà quindi immutato sino al 31 dicembre 2013.

Anche le modalità di aggiornamento della componente a copertura dei costi di trasporto sono state rinnovate alla fine del 2011. Infatti, con la delibera 22 dicembre 2011, ARG/gas 193/11, l'Autorità ha disposto che il valore di tale componente venga legato:

- al valore della medesima componente in vigore nell'anno precedente l'aggiornamento;
- al tasso di variazione medio annuo, riferito ai dodici mesi precedenti l'aggiornamento, composto dalla somma del 50% del tasso di variazione dei prezzi al consumo per famiglie di operai e impiegati e del 50% del tasso di variazione del prezzo del gasolio per mezzi di trasporto, entrambi rilevati dall'Istat;
- al tasso di variazione collegato a modifiche dei costi riconosciuti derivanti da eventi imprevedibili ed eccezionali, da mutamenti del quadro normativo e dalla variazione degli obblighi relativi al servizio universale.

I criteri per la fissazione della componente a copertura dei costi di distribuzione e misura sono stati determinati nell'ambito della RTDG. Ai sensi dell'art. 86 della RTDG, ciascuna impresa distributrice applica opzioni tariffarie, che devono essere approvate dall'Autorità, differenziate per ambito tariffario. L'ambito tariffario è costituito dall'insieme delle località alimentate a gas diversi appartenenti alla medesima regione e servite dalla stessa impresa distributrice.

L'andamento del valore medio nazionale delle condizioni economiche di fornitura per un cliente tipo alimentato a GPL, caratterizzato da un consumo annuo di 286 m³, è illustrato nella figura 3.17.

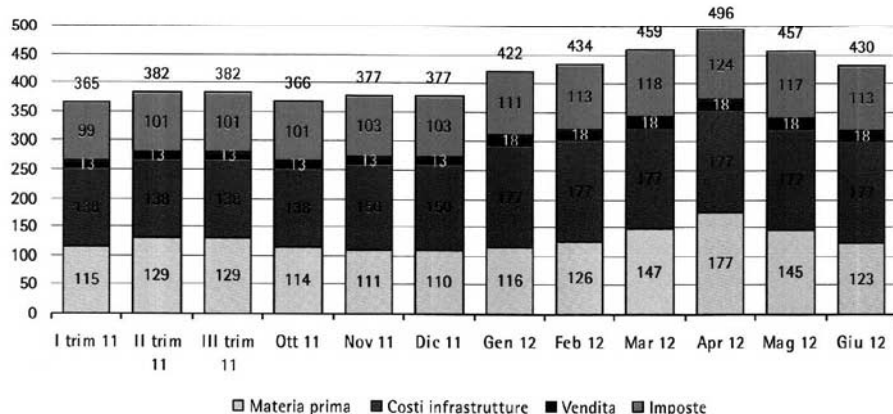


FIG. 3.17

Prezzo del GPL per un consumatore domestico tipo
c€/m³; famiglia con consumo annuo di 286 m³

La volatilità dei costi internazionali del propano si riflette nella componente materia prima, che è cresciuta dalla fine del 2011 sino a maggio 2012, quando ha registrato la prima variazione in diminuzione (-18%) rispetto al mese precedente, dopo quattro variazioni in aumento consecutive. A gennaio 2012, per effetto dell'aggiornamento annuale delle varie componenti strutturali, si sono registrati importanti incrementi sia della parte della tariffa a copertura dei costi infrastrutturali, sia di quella a copertura dei costi di vendita. La prima ha evidenziato un aumento del 17,8% rispetto a dicembre 2011, dovuto alla crescita della componente a copertura dei costi di trasporto (+21,8%) e a quella dei costi di distribuzione e misura (+15,7%). Un balzo del 35,4% rispetto a dicembre 2011 ha

invece interessato la componente che ripaga i costi di vendita.

Sul prezzo pagato dal consumatore tipo incidono infine, in misura molto rilevante, anche le imposte che nel caso del GPL sono date dall'imposta di fabbricazione e dall'IVA. Più precisamente, l'accisa che grava sul GPL per uso combustione per riscaldamento è un'imposta di fabbricazione (che viene quindi applicata alla materia prima fatturata all'uscita dalla raffineria o dal deposito) unica a livello nazionale e pari a € 189,94458 per 1.000 kg, fissata dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 15 gennaio 1999. L'aliquota dell'IVA è quella ordinaria, pari al 21%.

La figura 3.20 mostra la composizione del prezzo medio pagato dal cliente tipo per la fornitura di GPL all'1 giugno 2012.

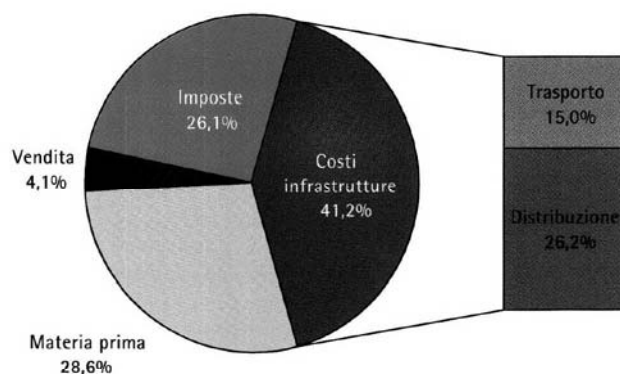


FIG. 3.18

Composizione percentuale all'1 giugno 2012 del prezzo del GPL per un consumatore domestico tipo

Valori percentuali; famiglia con consumo annuo di 286 m³

All'1 giugno 2011 il prezzo per una famiglia italiana che consuma 286 m³ di GPL ha raggiunto 430,41 c€/m³ e risulta composto per il 74% circa da componenti a copertura dei costi e per il restante 26% dalle imposte. Il costo della materia prima incide sul valore complessivo del GPL per il 29%, (nel gas naturale l'incidenza è del 36% circa), i costi di commercializzazione pesano per il 4% (nel

gas naturale invece raggiungono quasi il 9%) e quelli per l'uso e il mantenimento delle infrastrutture per il restante 41% (mentre nel gas naturale sono del 19% scarso). Nell'ambito dei costi per le infrastrutture, la componente più rilevante è quella necessaria a coprire la distribuzione locale, che incide per il 26% sul valore complessivo, mentre il peso dei costi di trasporto è pari al 15%.

Qualità del servizio

Sicurezza e continuità del servizio di distribuzione del gas

La delibera 7 agosto 2008, ARG/gas 120/08 (*Regolazione della qualità dei servizi di distribuzione e di misura del gas per il periodo di regolazione 2009-2012 – RQDG*), disciplina alcune attività che riguardano la sicurezza del servizio di distribuzione del gas.

Le attività regolamentate sono il pronto intervento, l'ispezione della rete di distribuzione, l'attività di localizzazione delle dispersioni, sia a seguito di ispezione che di segnalazione da parte di terzi, l'attività di protezione catodica delle reti e l'odorizzazione del gas. Le norme introdotte sui diversi temi convergono verso un unico obiettivo: la minimizzazione del rischio di esplosioni, di scoppi e di incendi provocati dal gas distribuito, e dunque hanno come fine la salvaguardia delle persone e delle cose da danni derivanti.

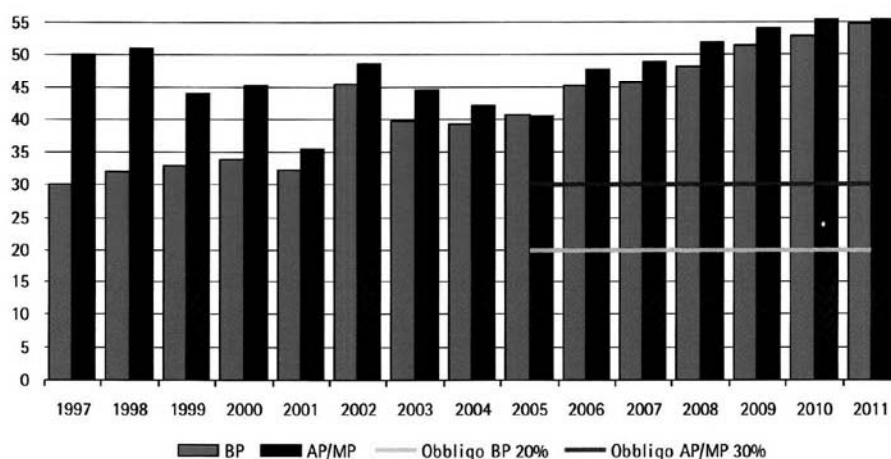
I grafici e le tavole riportati di seguito illustrano l'andamento della sicurezza del settore del gas, alcuni a partire dal 1997, altri con stretto riferimento all'attività svolta nell'ultimo anno.

La figura 3.19 mostra i dati relativi all'ispezione della rete. Il trend di crescita si conferma anche per il 2011.

Infatti l'ispezione sia della rete in bassa pressione sia della rete in alta e media pressione si attestano su valori prossimi al 60%, ampiamente al di sopra dei livelli minimi previsti dall'attuale regolazione (20% per la bassa pressione e 30% per la media e l'alta pressione). L'attività di ispezione della rete può intercettare il fenomeno delle dispersioni della rete favorendo, di fatto, una maggiore sicurezza dei cittadini e dei clienti finali del gas.

FIG. 3.19

Percentuale di rete
ispezionata negli anni
1997-2011



Fonte: Dichiarazioni delle imprese distributrici all'Autorità.

Passando all'attività di pronto intervento la figura 3.20 evidenzia che a fronte di una diminuzione delle chiamate sull'impianto di distribuzione, si registra un tempo di arrivo sul luogo di chiamata pari a un valore medio nazionale di circa 35 minuti. Il tempo medio effettivo si attesta su valori di molto inferiori al tempo massimo previsto dalla RQDG, pari a 60 minuti. Rispetto all'anno 2010 si registra una lieve diminuzione. L'obbligo di registrazione vocale delle chiamate, introdotto dalla RQDG a partire dall'1 luglio 2009, accompagnato dalla consueta campagna di controlli sul servizio di pronto intervento gas delle aziende, attuato con l'ausilio della Guardia di Finanza, induce le aziende a registrare i dati in modo sempre più preciso. Inoltre va aggiunto che la platea delle aziende

obbligate a partecipare ai recuperi di sicurezza sta progressivamente aumentando e il rispetto della disciplina sul pronto intervento è un requisito indispensabile per il riconoscimento dei recuperi di sicurezza dell'intero ambito provinciale cui appartiene l'impianto di distribuzione.

Nonostante i segnali di miglioramento l'attenzione dell'Autorità sul tema del pronto intervento rimane sempre alta. Infatti il servizio di pronto intervento gas è essenziale per la sicurezza dei cittadini e dei clienti finali del gas. Solo attraverso di esso, se svolto tempestivamente e nel rispetto delle disposizioni stabilite in materia dall'Autorità nella RQDG, si possono evitare incidenti da gas che potrebbero avere conseguenze molto gravi.

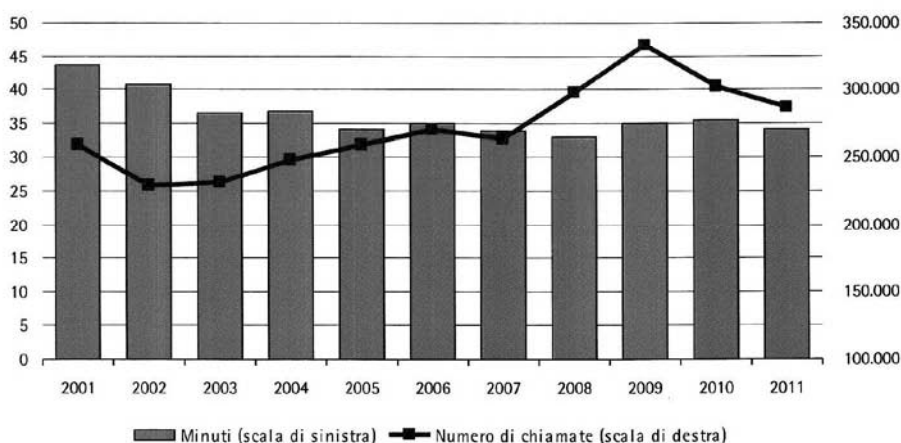


FIG. 3.20

Chiamate di pronto intervento
su impianti di distribuzione
negli anni 2001-2011
Tempo medio effettivo (in minuti)
e numero di chiamate

Fonte: Dichiarazioni delle imprese distributrici all'Autorità.

Le tavole 3.53 e 3.54 riepilogano il numero di dispersioni rilevate dagli esercenti negli anni 2010 e 2011, suddivise per localizzazione ovvero a seconda dell'ubicazione nell'impianto di distribuzione e ripartite in base all'impulso all'attività della localizzazione (a seguito di ispezioni programmate e di segnalazione da parte

di terzi). Ogni tipologia di dispersione è fornita disaggregata per classe di pericolosità (A1, A2, B e C). La classe A1, per esempio, è la dispersione di massima pericolosità che richiede una riparazione immediata, e comunque entro le 24 ore successive all'ora della sua localizzazione.

TAV. 3.53

Numero di dispersioni
localizzate a seguito
di ispezioni programmate

LOCALIZZAZIONE	A1	A2	B	C	Totale
Su rete	1.091	1.344	1.226	1.112	4.773
Su impianto di derivazione di utenza parte interrata	180	201	440	334	1.155
Su impianto di derivazione di utenza su parte aerea	895	191	436	721	2.243
Su gruppo di misura	37	29	302	323	691
TOTALE ANNO 2010	2.203	1.765	2.404	2.490	8.862
Su rete	949	1.249	1.230	1.214	4.642
Su impianto di derivazione di utenza parte interrata	201	184	406	406	1.197
Su impianto di derivazione di utenza su parte aerea	678	161	580	557	1.976
Su gruppo di misura	1.355	5	53	397	1.810
TOTALE ANNO 2011	3.183	1.599	2.269	2.574	9.625

Fonte: Dichiarazioni delle imprese distributrici all'Autorità.

TAV. 3.54

Numero di dispersioni
localizzate a seguito
di segnalazione di terzi

LOCALIZZAZIONE	A1	A2	B	C	Totale
Su rete	2.901	851	924	1.203	5.879
Su impianto di derivazione di utenza parte interrata	3.605	1.327	1.335	1.772	8.039
Su impianto di derivazione di utenza su parte aerea	18.797	5.198	7.620	26.080	57.695
Su gruppo di misura	24.680	6.079	5.806	32.118	68.683
TOTALE ANNO 2010	49.983	13.455	15.685	61.173	140.296
Su rete	2.358	743	817	847	4.765
Su impianto di derivazione di utenza parte interrata	3.654	1.231	1.176	1.680	7.741
Su impianto di derivazione di utenza su parte aerea	20.484	5.670	6.452	28.568	61.174
Su gruppo di misura	21.289	4.570	4.832	30.681	61.372
TOTALE ANNO 2011	47.785	12.214	13.277	61.776	135.052

Fonte: Dichiarazioni delle imprese distributrici all'Autorità.

Esaminando i dati risulta che dal 2010 al 2011:

- le dispersioni di gas localizzate a seguito di ispezione programmata delle reti sono passate da 8.862 a 9.625; rimane pressoché invariato il numero delle dispersioni localizzate sulla rete e sulla parte interrata, di norma più pericolose (pari a 5.800 circa) e aumentano significativamente le dispersioni localizzate su impianto di derivazione di utenza su parte aerea e su gruppo di misura (passano da 2.934 a 3.786);
- le dispersioni di gas localizzate a seguito di segnalazioni di terzi sono diminuite, passando da 140.296 a 135.052; le dispersioni localizzate sulla rete e sulla parte interrata di norma più pericolose sono diminuite passando da 13.918 a 12.506; una diminuzione si registra anche per le dispersioni localizzate su impianto di derivazione di utenza su parte aerea e su gruppo di misura (passate da 126.378 a 122.546);
- disaggregando queste ultime, le dispersioni di gas localizzate a seguito di segnalazioni di terzi relative a impianti di derivazione di utenza su parte aerea sono aumentate, passando da 57.695

a 61.174, mentre quelle relative ai gruppi di misura sono diminuite, passando da 68.683 a 61.372.

Va evidenziato che l'attuale regolazione spinge il sistema verso livelli di sicurezza del servizio di distribuzione del gas sempre maggiori. Più nello specifico il fenomeno è da ricondurre all'effetto combinato prodotto dall'attività di vigilanza effettuata dall'Autorità, ma anche, da un sistema di incentivi e penalità che, tra l'altro, ha l'obiettivo di ridurre le dispersioni di gas sulle reti. Le dispersioni più pericolose, A1, sono diminuite di un ulteriore 4% rispetto al calo già registrato dal 2009 al 2010 (pari al 17%).

La figura 3.21 illustra il numero di dispersioni localizzate a seguito di segnalazioni di terzi per migliaio di clienti per gli ambiti provinciali soggetti alla regolazione incentivante: si evidenzia un significativo trend decrescente, pressoché costante per le dispersioni localizzate su rete interrata (10*DT), con un lieve rimbalzo nel 2009 per quelle su rete aerea (DTA); nel 2011 entrambi i parametri 10*DT e DTA si sono attestati a circa sei dispersioni per migliaio di clienti finali.

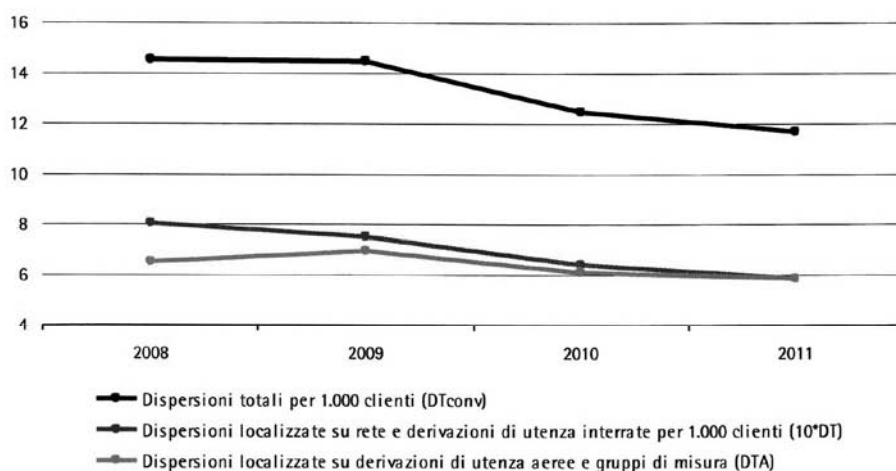


FIG. 3.21

Numero di dispersioni localizzate a seguito di segnalazione di terzi ogni 1.000 clienti

Ambiti provinciali soggetti a regolazione incentivante – Periodo 2008-2011

Fonte: Dichiarazioni delle imprese distributrici all'Autorità.